



Foto Ansa



Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero

La ricetta delle Acli: subito un piano per il lavoro ai giovani

Un piano per il lavoro giovanile. È la sfida che lanciano le Acli dal loro 24° congresso nazionale aperto a Roma. Anche la critica all'antipolitica nella relazione del segretario Olivero. Le rassicurazioni del ministro Fornero.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Creare lavoro. Far ripartire il Paese con equità, «rigenerarlo» e «ricostruirlo» ridando forza e credibilità alla politica e alle istituzioni. È con questa sfida ambiziosa che si è aperto ieri a Roma il 24° congresso nazionale delle Acli. È stato il segretario generale uscente, molto probabilmente riconfermato, Andrea Olivero a lanciare la sfida in primo luogo al governo, ma anche alle forze politiche, ai partiti, alle forze sociali. Forza «moderata» ma solo nelle forme, non disponibile ad appoggiare «risposte moderate», chiede scelte coraggiose, «riformiste» che abbiamo com primo obiettivo quello di creare lavoro, soprattutto per i giovani. Lo ribadisce più volte Olivero nella sua ricca relazione. «Chiediamo un piano straordinario per l'occupazione giovanile, perché crediamo si debba dare una finalità ai sacrifici che si chiedono agli italiani». Le Acli le sue proposte le ha e le mette sul tappeto, a partire da nuovi modelli di lavoro e di «economia civile». Ma al governo del professor Monti, cui si riconosce l'impegno nell'affrontare la crisi, si chiede più attenzione all'emergenza sociale. «Non si può parlare di crescita senza produrre nuovo lavoro. E non si può pensare che il risanamento si faccia senza la crescita» afferma il presidente delle Acli che rilancia il tema dell'equità a partire da quella generazionale.

Il presidente delle Acli indica le sue priorità. Oltre a creare nuova e buona occupazione per i giovani, trovare nuove forme di contrasto alla povertà e all'impoverimento crescente, ridare attraverso una nuova legge elettorale ai cittadini la possibilità di scelta dei rappresentanti. Occorre anche lavorare sui temi cruciali della fiducia tra i cittadini e la sfera pubblica: dalla legge contro la corruzione, quanto mai necessaria anche per rilanciare la nostra economia, al pro-

blema del finanziamento pubblico dei partiti, connesso con la trasparenza dei loro bilanci. Al governo chiede di colmare l'«enorme gap» che si è creato in questi anni tra i più ricchi e i più poveri. «L'Italia ha visto crescere il debito in anni in cui qualcuno si è arricchito. Sono costoro a dover fare ora i maggiori sacrifici». «Non vanno chiesti sacrifici a chi non li può sopportare» aggiunge riferendosi agli «esodati» per cui chiede di trovare immediatamente una soluzione. Il Welfare va riformato, ma non smatellato.

Il ministro parla di discredito delle istituzioni e della politica e di credibilità da recuperare, il presidente delle Acli ribadisce la critica all'antipolitica populistico-demagogica. Al tempo stesso rivendica il diritto di criticare l'attuale politica e i partiti facendo propria la domanda di partecipazione dei cittadini. Osserva come, invece, ci sia una domanda enorme di buona politica, «di politici competenti e moralmente rigorosi». E lo fa affermando la disponibilità a guardare a tutti coloro interessati al «riformismo sociale di matrice cattolica», che sia attento agli «ultimi» e che si ponga il problema di far stare meglio chi vive in condizione di disoccupazione, le famiglie che non arrivano a fine mese. «Siamo disponibili ad aprirci al confronto con tutte le forze politiche ma guardando i programmi, molto generici, che vengono espressi, faticiamo a ritrovarci».

Parla di «rischio tsunami», di distanza dei cittadini dalle istituzioni legato al disagio sociale creato dalla crisi, cui la politica deve dare risposte adeguate, vista la difficoltà del governo dei tecnici di prestarvi ascolto.

Al ministro del Welfare Elisa Fornero chiede che oltre a razionalizzare si faccia equità, con provvedimenti volti a far ripartire l'occupazione ma anche a far riequilibrare i redditi favorendo chi è stato penalizzato in questi anni». Il ministro, accolto da un «esodato» che con un cartello chiedeva la pensione, ha spiegato l'azione «riformatrice» del governo, il tentativo di favorire la produzione di ricchezza e di lavoro soprattutto per favorire i giovani. ♦

odierna. Serve una tassazione equa, imposte su redditi più alti e ricchezze, la fine dei paradisi fiscali, della frode e dell'evasione fiscale, per ridurre i deficit e ripristinare la giustizia sociale ed economica.

L'Ue deve garantire che i diritti sociali fondamentali prevalgano sulle norme del mercato interno. La contrattazione collettiva deve quindi essere al centro di qualsiasi strategia di crescita di lungo periodo e i sindacati devono coordinare le loro strategie per evitare una spirale dei salari.

Nonostante l'evidente fallimento dell'austerità, infatti, il movimento sindacale non è ancora riuscito a cambiare le politiche dei governi nazionali e dell'Ue. La realtà è che oggi la gran parte dei sindacati è più debole di quanto non lo fosse 20 anni fa. Abbiamo la necessità di invertire la tendenza, di aprirsi alla società civile per costruire il sostegno alle nostre soluzioni alternative.

La campagna in Italia contro la privatizzazione dell'acqua è un ottimo esempio di come la Cgil sia stata in grado di contribuire alla costruzione di un'ampia coalizione capace

di vincere un referendum nazionale. Allo stesso modo Ver.di. ha contribuito a costruire un fronte sociale di opposizione alla privatizzazione dell'acquedotto berlinese che ha portato a una vittoria nel referendum cittadino con oltre il 90% dei consensi. Nel Regno Unito Unison ha lavorato con gli utenti dei servizi, gli autori e altri gruppi per difendere il servizio delle biblioteche pubbliche. Dobbiamo andare oltre le singole campagne per costruire un'ampia coalizione per una nuova agenda politica che si concentri sulla giustizia sociale ed economica e riporti il modello sociale al centro dell'Ue. Sarà questo il tema principale della nostra prossima riunione congiunta, in Italia, nel prossimo autunno.

L'Europa dell'austerità - l'alternativa sindacale. I tre più grandi sindacati europei dei servizi pubblici oggi a Londra per una strategia comune.

Dave Prentis,

Segretario Generale Unison (Regno Unito)

Frank Bsirske,

Segretario Generale Ver.di (Germania)

Rossana Dettori,

Segretaria Generale Fp-Cgil (Italia)